



Mostra a cura di Roberto Contini e Laura Damiani Cabrini
con la collaborazione di Simona Capelli

PINACOTECA ZÜST

Rancate (Mendrisio), Canton Ticino, Svizzera

Coordinamento di
Mariangela Agliati Ruggia
e Alessandra Brambilla

Pinacoteca cantonale
Giovanni Züst
Rancate (Mendrisio),
Canton Ticino, Svizzera
14 ottobre 2012 - 13 gennaio 2013

da martedì a venerdì 9-12 / 14-18
sabato, domenica
e festivi 10-12 / 14-18
chiuso il lunedì e 24, 25, 31/12;
1/01; aperto 8/12; 26/12; 6/01

Per informazioni:
0041 (0)91 816 47 91
decs-pinacoteca.zuest@ti.ch
www.ti.ch/zuest

Ingresso:
intero: CHF 10.- / € 8,70;
ridotto (pensionati, studenti,
gruppi): CHF 7.- / € 6

Scuole:
per le scuole ticinesi, ingresso
e visita guidata gratuita;
per le scuole dall'Italia, ingresso
ridotto € 4 e visita guidata
gratuita

Servizi:
visite guidate su prenotazione,
anche fuori orario; audioguide;
bookshop; parcheggi
disponibili nelle vicinanze.
Si accettano euro; non si
accettano carte di credito.

Allestimento:
Nomadesigns

Ufficio stampa:
Studio ESSECI,
Sergio Campagnolo
tel. 0039 049 663 499
info@studioesseci.net
www.studioesseci.net

Catalogo:
SilvanaEditoriale

Sponsor principali della mostra

FONDAZIONE
LUCCHINI
LUGANO

BSI GOLDMETAL TRADING SA

MIGROS
Cooperativa Migros Ticino

COME RAGGIUNGERE LA PINACOTECA ZÜST

Rancate si trova a pochi chilometri dai valichi di Chiasso, Bizzarone (Como) e del Gaggiolo (Varese), presso Mendrisio, facilmente raggiungibile con l'ausilio della segnaletica. Per chi proviene dall'autostrada Milano-Lugano l'uscita è Mendrisio: alla prima rotonda si gira a destra e mantenendo sempre la destra si giunge dopo poco più di un chilometro nel centro di Rancate. La Pinacoteca è di fronte alla chiesa parrocchiale di Santo Stefano, sulla sinistra della strada.

Rancate è raggiungibile anche in treno, linea Milano-Como-Lugano, stazione di Mendrisio, e poi con la navetta "CittàBus" linea 3 - corse ogni mezz'ora - o a piedi, in 10 minuti.



Serodine

e brezza caravaggesca sulla "Regione dei laghi"



Pinacoteca cantonale Giovanni Züst
Rancate (Mendrisio), Canton Ticino, Svizzera

14 ottobre 2012 - 13 gennaio 2013

In copertina
Giovanni
Serodine,
Cristo deriso,
particolare.
Collezione
privata

Anta a destra
Giovanni
Serodine,
*Ritratto del
padre*, particolare.
Collezione
Città di Lugano

Una luminosa meteora improvvisa-
mente apparsa e troppo presto spen-
tasi: così definisce l'artista Wilhelm Suida,
lasciandosi ispirare dal fulmineo apparire
di chi morì trentenne o poco più.

Giovanni Serodine (Ascona o Roma,
1594/1600 - Roma, 1630), vanto del Ticino
e di Roma nella terza decade del Seicento,
è oggi saldamente noto agli specialisti qua-
le uno dei più rilevanti interpreti della ten-
denza naturalistica. Ignorato dalle fonti
contemporanee, Serodine venne riscoper-

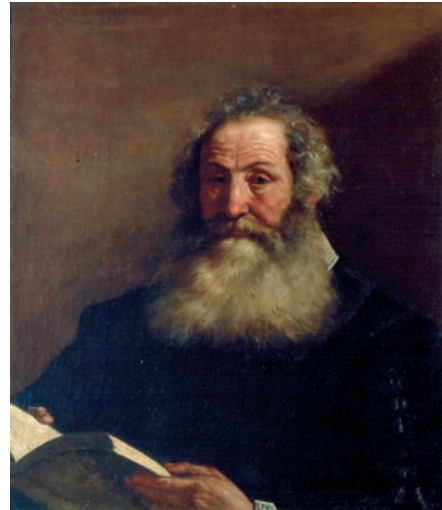


Orazio Gentileschi, *Visione dell'angelo da parte dei santi Cecilia, Valeriano e Tiburzio*. Milano, Pinacoteca di Brera

Giovanni Francesco Barbieri, detto Guercino. *Ritratto di vecchio con un libro in mano.* Modena, Galleria Estense

to e rivalutato dalla critica del Novecento che, sconcertata dall'altezza sovrana delle pochissime opere accreditategli, avrebbe finalmente riservato all'asconese adeguato rango tra i capofila del Seicento. Di questo riconoscimento fu fautore soprattutto il maggior storico dell'arte italiano del secolo passato, Roberto Longhi, ai cui occhi Serodine appariva "non soltanto il più forte pittore del Canton Ticino, ma uno dei maggiori di tutto il Seicento italiano", precursore inaspettato di Rembrandt a voler rileggere la memorabile descrizione del *San Pietro in meditazione* della Pinacoteca Züst.

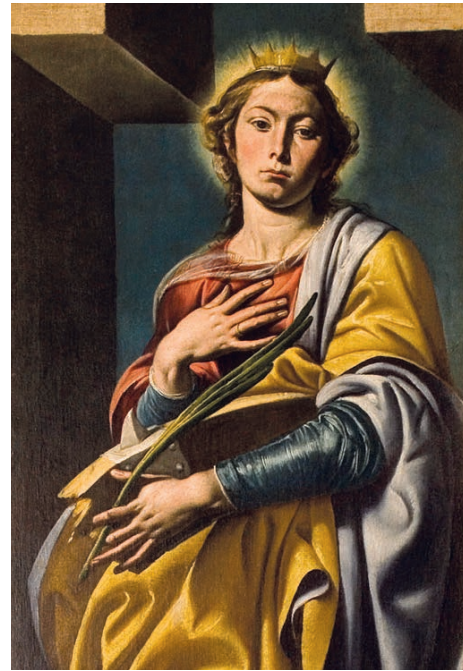
A distanza di circa vent'anni dall'ultima presentazione dell'artista a carattere monografico, è in questa occasione riunito il cospicuo nucleo di sue opere autografe presenti sul territorio ticinese, tre delle quali provenienti da Ascona. Questo nuovo omaggio a uno dei rari, sommi artisti di tutti i tempi si sostanzia inoltre di due tele da quadreria di cospicuo formato, praticamente inedite: un *Cristo e i dottori* e un *Cristo deriso*, entrambi in collezioni private. Dopo una partenza sulle orme di Caravaggio e di Borgianni, di Ribera e del mondo ruotante attorno all'atelier di Carlo Saraceni (con riferimenti all'olandese Ter Brug-



Hendrick ter Brugghen, *Giovane con frutta e cacciagione.* Collezione privata



Antonio d'Enrico, detto Tanzio da Varallo, *Santa Caterina d'Alessandria, particolare.* Verbania, parrocchia di San Leonardo



ghen), Serodine elabora una personalissima cifra stilistica, che incorpora caratteri propri di Guercino (in mostra uno dei rarissimi ritratti dell'emiliano) e motivi ispirati ai suoi immediati predecessori tesi a indagare gli effetti dell'illuminazione artificiale. Realizzate con pennellata rapida, densa, franta, tale da precorrere gli esiti moderni degli impressionisti, appaiono poi le opere della 'maturità' di Serodine: creazioni di pittura pura, incandescenti, prive d'ogni artificio



Maestro della Natività di Mendrisio, *Natività.* Mendrisio, Ospedale Regionale Beata Vergine

retorico. Poi, a stroncare un'evoluzione tale da far presupporre esiti non meno originali, l'improvviso decesso nel 1630.

La presente esposizione aspira a essere intesa quale parziale quanto attenta retrospettiva del pittore, integrata da una stringata selezione di opere di personalità a lui vicine. Della diffusione, non così scarsa nella cornice prealpina, di pitture genericamente definite 'naturalistiche' sono documento alcune opere, in parte inedite, di artisti di formazione romana, rivelatrici a tratti di affinità con quelle, imparagonabili, del ticinese. Intorno al capo d'opera di Orazio Gentileschi proveniente dalla Pinacoteca di Brera, quadro cardine, prima dell'avvento del Serodine, della pittura d'orientamento caravaggesco nella "Regione dei laghi", ruota così una selezione di dipinti raccolta con attenzione (e non senza talvolta suscitane la salvaguardia

Giovanni Serodine, *Sacra Famiglia.* Ascona, Patriziato



conservativa) dal territorio elvetico/lombardo/piemontese.

In anticipo su Serodine ebbe a operare nel Verbano – a un medesimo livello di qualità – Tanzio da Varallo, mentre nel Ceresio si distacca la nobile e ancora misteriosa personalità del Maestro della Natività di Mendrisio. Riesce scomodo dire chi abbia potuto raccogliere il testimone dell'asconese dall'anno di grazia 1630 in giù. Il candidato più eminente è pur sempre l'olandese Matthias Stom, artista caratterizzato da una qualità graffiante, sovente scambiato con Serodine e la cui evoluzione stilistica e cronologica è ancora da chiarire.

Giovanni Serodine, *San Pietro in meditazione.* Rancate (Mendrisio), Pinacoteca cantonale Giovanni Züst

